

La scrittrice e l'ultimo romanzo  
 "Una forma di vita" con un soldato  
 che ingrassa per sabotare il conflitto

"Gli obesi mi affascinano:  
 si scontrano con il diktat della  
 società di dover essere magri"

Amélie

NOTHOMB

"IL MIO LIBRO DI LETTERE CONTRO LA GUERRA"

ANAIŠ GINORI

**C**ara Amélie ti scrivo. Le lettere sono sparse sul tavolo, cadono dagli scaffali, rimangono a terra ancora nei bustoni appena consegnati. Ogni mattina, nella penombra del suo ufficio, Amélie Nothomb risponde. Apre le buste con le forbici, mettendo a destra i messaggi più lunghi, che spesso non ha voglia di leggere subito, e al centro quelli di cui non riconosce la calligrafia. «Ho una formidabile memoria calligrafica». Nel tempo, la scrittrice si è creata un gruppo stabile di circa duemila corrispondenti. Quattro, cinque ore al giorno per smistare la corrispondenza. Lettere o libri, comunque scrivere. Un flusso continuo, inarrestabile. Non è sorprendente che il suo ultimo romanzo, *Una forma di vita*, sia costruito proprio intorno alle epistole di un immaginario soldato americano.

«L'idea - racconta - mi è venuta leggendo un trafiletto di giornale che parlava dell'alto numero di obesi nell'esercito americano di stanza in Iraq». Con Melvin Mapple, un militare che è ingrassato cento chili da quando è a Bagdad, comincia un dialogo a distanza sul rapporto con il cibo, ma anche sulla solitudine e l'assurdità della guerra.

**Cosa l'aveva colpita in quel fatto di cronaca?**

«L'articolo registrava solo l'allarmante aumento di obesi tra i soldati ma non dava nessuna spiegazione. Quando mi trovo di fronte a questo tipo di mistero, mi accade sempre di rimanere incinta di un romanzo. Ma non sono una corrispondente di guerra e non ho alcun contatto con l'esercito americano. Ho seguito una tecnica sciamanica,

scegliendo di entrare nella testa di un soldato americano obeso di stanza a Bagdad».

**Perché il rapporto con il corpo, e il cibo in particolare, ritorna spesso nei suoi romanzi?**

«Gli obesi sono personaggi che mi affascinano. Si tende a pensare che siano persone prive di volontà, incapaci di mettersi a dieta. Io invece penso che siano molto coraggiosi, si scontrano contro uno dei peggiori diktat della nostra società: il dovere di essere magri. Alla fine di questo libro, mi sono convinta che dietro a quei casi di obesità nell'esercito americano ci sia un atto di resistenza, e di sabotaggio della guerra».

**Lei lavora sempre prima dell'alba, a digiuno.**

«È vero che ho sempre fame quando scrivo. È una sensazione che mi aiuta molto nella creazione, e influenza i miei romanzi. Anche i miei personaggi spesso hanno fame».

***Una forma di vita* è uno dei suoi rari libri in cui mischia finzione e riferimenti autobiografici.**

«Non avevo mai fatto un romanzo di questo genere. Mi è sembrata un'occasione straordinaria di collegare la Grande Storia, come la guerra in Iraq, e la piccola storia, la vita di una scrittrice belga che dal suo ufficio parigino risponde ai lettori».

**Lei prende nettamente posizione contro la guerra in Iraq e l'America di Bush. È l'inizio di un impegno politico più marcato?**

«Il mio impegno è disseminato nelle mie opere ed emerge dalle storie che scelgo di raccontare. È un livello certamente meno visibile degli scrittori che si espongono firmando appelli o manifesti. In tutti i miei libri c'è una dimensione politica. Il primo, *Igiene dell'as-*

*sassino* parlava già del conflitto in Iraq, anche se all'epoca era la guerra del Golfo».

**Le centinaia di lettere che riceve ogni mese sono anche una fonte di ispirazione?**

«Purtroppo non ricevo le favole delle *Mille e una notte*. Sono in contatto con le varie sfaccettature della disperazione umana. Se scrivessi un libro con le lettere che ricevo spingerei molte persone al suicidio. Ogni tanto ci sono anche lettere brillanti, erudite, altre volte divertenti. Ma comunque la corrispondenza è bella proprio perché rimane un segreto. Quando vedo romanzi che riutilizzano lettere personali di amore, mi viene voglia di ucciderli. Dovrebbe essere vietato per legge».

**Quando ha scritto la sua prima lettera?**

«Avevo sei anni, all'epoca vivevo in Cina e i miei genitori mi costringevano a scrivere al mio nonno di Bruxelles. Cercavo di scrivere molto grande, ma anche così era comunque faticoso riempire il foglio. Senza questa lunga pratica epistolare, inizialmente sotto costrizione e poi per diletto, non sarei diventata la stessa scrittrice che sono oggi».

**Non è ancora passata alla corrispondenza su Internet?**

«Credo che non lo farò mai. Non è un pregiudizio. Per quel poco che ho visto, capisco che non fa per me. Nei messaggi elettronici c'è poco pudore, nessuna eleganza, un'improvvisazione priva di senso. Il fatto di prendere carta e penna permette già di cambiare tono e contenuto».

**Nel romanzo lei elogia queste "relazioni di carta".**

«I regali più belli sono fatti dalle parole. Alcuni corrispondenti mi seguono da quando ho pubblicato il primo li-

bro, dal 1992. A volte ci incontriamo nelle presentazioni dei libri, altre volte no. Sono amicizie a distanza, ma veramente profonde».

**I lettori la accolgono alle presentazioni come una rockstar.**

«La popolarità è un misto di piacere e paura. Prima di andare al Salone del

Libro sono divorata dall'angoscia. Un attimo dopo essere arrivata mi sembra invece che sia meraviglioso. È vero che il mio editore ha capito come sono fatta e mi accoglie sempre con una coppa di champagne».

**La solitudine del soldato Melvin Mapple è anche la sua?**

«Sono stata a lungo sola, soprattutto

durante la mia adolescenza. Era una solitudine imposta, come un sortilegio. A 17 anni, quando sono tornata in Belgio, non riuscivo ad avere amici. Rimane sempre questo spettro nella mia vita. Ma allo stesso tempo per scrivere ho un terribile bisogno di isolarmi. È per questo che amo la corrispondenza: una mediazione ideale tra l'isolamento totale e il contatto con gli altri».



**“La popolarità è un misto di piacere e paura. Prima di incontrare i lettori sono terrorizzata”**

**“Ho sempre fame quando scrivo e questo mi aiuta molto nella creazione letteraria”**

**IL TOUR**

La Nothomb sarà lunedì 21 a Genova (Fnac, alle 18; Teatro Modena ore 21)  
 Il 22 a Milano (Feltrinelli Exp. alle 13.30; Feltrinelli p. Piemonte 18.30); il 23 alla Utopia di Milano e al Galla Caffè di Vicenza



**La cultura**  
**Amélie Nothomb**  
**“Le mie lettere contro la guerra”**

ANAIS  
 GINORI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

